

IMPRESE E AMBIENTE. Dopo l'esito dei campionamenti effettuati dall'Asl e commissionati dal Comune sugli orti

«Così le aziende si impegnano a ridurre l'inquinamento»

Zambelli (Ramet): «Migliorie agli impianti completate nelle acciaierie»
E Corsini (Eco 90) aggiusta il tiro: «Orti di San Polo, nessun supero»

Natalia Danesi

Le emergenze ambientali a Brescia sono numerose, ma le imprese fanno la loro parte per ridurre ogni forma di inquinamento. E a breve arriveranno i primi risultati. Lo assicurano i vertici di Ramet e di Eco 90, la società consortile nel settore metallurgico voluta da Aib e la sezione «ecologica» della stessa associazione.

GLI ORTI. Ieri un vertice, convocato dopo la pubblicazione degli esiti dei campionamenti commissionati dal Comune ed effettuati dall'Asl sul radichio degli orti a San Polo e San Bartolomeo.

Diversamente da quanto è emerso nella prima interpretazione dei dati diffusi dall'Azienda sanitaria, l'ingegner Alessandro Corsini (responsabile in Aib di Eco 90), attenendosi alle ultime normative europee entrate in vigore dal 1 gennaio 2012 e più restrittive rispetto al passato, ha precisato che «in base agli esiti degli ultimi campionamenti gli orti di San Polo non presentano alcun supero». Né del limite di 0,3 picogrammi al grammo relativo alle diossine, né di 0,1 picogrammi relativo al solo Pcb (e «non alla somma di diossine e Pcb» come era stato ipotizzato inizialmente).

Ma la relazione dell'Asl firmata da Sergio Carasi (Dipartimento Prevenzione) parla di «due superi di misura del limite dei congeneri dioxin like determinati in zona San Polo, nei campioni di via Cadizzoni e via Arici». L'ipotesi è che Carasi si riferisca al monitoraggio del 2009 (rispettivamente 0,137 picogrammi e 0,105) mentre attualmente il risultato è di 0,081 e 0,051 picogrammi, sotto il limite.

Per Corsini, in ogni caso, anche i due valori oltre la soglia di Pcb agli orti di San Bartolomeo - via Salvadego (0,116 picogrammi al grammo) e via Gazzoletti (0,107 picogrammi) - di fatto «se venissero ricalcolati e tarati seguendo precisamente i criteri della normativa» non sarebbero da considerare superi o, comunque, marginalissimi.

A questi dati (diffusi anche per «mettere a tacere l'eccesso di allarmismo degli ultimi giorni», come ha spiegato il presidente di Ramet, Alberto Volpi) si affianca l'impegno del tavolo della siderurgia a cui proprio i rappresentanti degli industriali siedono insieme ad Arpa, Comune, Provincia e Comitati ambientalisti.

IL PROTOCOLLO. In prima linea, ha evidenziato l'ad di Ramet Donato Zambelli, ci sono

le 22 aziende dei settori acciaio, alluminio e ottone-ghisa che volontariamente si sono prestate ad adottare migliorie ai propri impianti.

Le migliori tecnologie consentiranno l'abbattimento del 50 per cento delle emissioni di polveri sottili e dell'80 per cento di diossine, rispetto ai valori limite fissati per l'Italia.

L'installazione di questi impianti all'avanguardia (che prevedono dosaggi con carbone attivo) è stata completata al 31 dicembre nelle acciaierie, mentre il termine per le aziende di alluminio è fissato al prossimo 30 giugno e per l'ottone e la ghisa al 31 dicembre 2013. Insieme alla volontarietà e all'intenzione di migliorare le emissioni, l'iniziativa prevede «la verifica con strumenti avanzati, cioè il campionamento di inquinanti in continuo». L'Alfa Acciai, per esempio, «li ha già installati su entrambi i camini e all'Ori Martin il percorso è a buon punto». C'è un anno di tempo dall'installazione per ciascuno dei settori per certificare i risultati che si avranno tra qualche mese e saranno sottoposti agli enti competenti. Una sfida che presuppone un impegno economico importante. Ancor di più - ha sottolineato Volpi - in un momento di crisi come l'attuale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alberto Volpi



Donato Zambelli



Alessandro Corsini